

AC 1714 (Bilancio di previsione dello Stato per il 2009 e bilancio per il triennio 2009-2011)

Intervento in Aula dell'On. Simonetta Rubinato

nell'ambito della illustrazione dell'ordine del giorno sui tagli alle scuole paritarie

Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo,

intervengo per illustrare un ordine del giorno che riguarda il tema dei tagli che hanno colpito il sistema dell'istruzione non statale. Su tale questione sono stati presentati anche altri ordini del giorno da parte di altri colleghi. Vorrei intervenire per evidenziare la realtà di queste scuole, ancora una volta confidando nel fatto che le dichiarazioni del rappresentante del Governo, il sottosegretario Vegas, e anche dei colleghi della maggioranza, di rassicurazione sul ripristino entro l'anno dei fondi che sono stati tagliati, al di là dell'accoglimento, mi auguro, di questo e di altri ordini del giorno, diventino quanto prima realtà. Per far comprendere di cosa stiamo parlando, non avendo a mia disposizione un'indagine relativa a tutto il Paese, vorrei tuttavia utilizzare i dati significativi raccolti da una manifestazione organizzata dall'Anci Veneto, nel mese di aprile di questo anno, e che descrive la situazione per quanto riguarda il Veneto.

Il Veneto ha una situazione molto particolare da questo punto di vista: su 1.765 scuole dell'infanzia, le non statali in Veneto sono 1.208 e ospitano il 68,57 per cento dei bambini contro il 31 per cento della popolazione scolastica dai tre ai sei anni che viene, invece, ospitata dalle scuole statali.

La gestione di queste scuole è suddivisa nel seguente modo: il 57,9 per cento è gestita da parrocchie ed enti religiosi; il 24,3 per cento da associazioni di genitori; il 7,4 per cento da comuni, il 6,3 per cento da istituti di pubblica assistenza e beneficenza, l'1,3 per cento da fondazioni di istituzioni private e il 2,8 per cento da altri (cooperative, enti morali e ONLUS).

Queste scuole ospitano una percentuale del 7,3 per cento degli alunni stranieri, con differenze sensibili da zona a zona: in provincia di Treviso abbiamo punte del 20 per cento di bambini stranieri che vengono ospitati. Queste scuole sono anche soggette alle rigorose norme in materia di accoglienza dei bambini disabili con il costo del personale integralmente a loro carico. Il personale religioso rappresenta solo l'11 per cento con una tendenza alla progressiva diminuzione. In Veneto le scuole che registrano un aumento, una continua crescita dall'anno scolastico 2000-2001 al 2005-2006 sono proprio le scuole non statali, aumentate di 400 unità. Soprattutto sono aumentate le scuole gestite da altri soggetti non statali che non siano istituzioni religiose. Queste cifre danno il senso del servizio che tali istituzioni garantiscono sul territorio: se dovessero chiudere, tantissime famiglie non saprebbero dove portare i loro figli.

Vorrei anche ricordare che, in questo momento, stiamo parlando di diritti fondamentali e non semplicemente e non solo di un principio comunque importante come la parità scolastica. Vorrei citare la sentenza della Corte costituzionale n. 50 del 2008, a fronte dei ricorsi della regione Veneto e della regione Lombardia, che avevano censurato di illegittimità costituzionale alcune norme della legge finanziaria per il 2007 relative appunto alle scuole paritarie, in particolare del comma 635 dell'articolo unico, che così recitava: «al fine di dare il necessario sostegno alla funzione pubblica svolta dalle scuole paritarie nell'ambito del sistema nazionale di istruzione, a decorrere dall'anno 2007, gli stanziamenti, iscritti nelle unità previsionali di base «scuole non statali». Un comma della legge finanziaria di Prodi aumentava di 100 milioni di euro l'anno le risorse destinate all'istruzione non statale, da destinare prioritariamente alle scuole dell'infanzia. La Corte costituzionale, nel

rispondere al ricorso delle regioni Veneto e Lombardia, evidenziò questo punto, che è quello con cui voglio concludere: «le prestazioni contemplate dalla norma censurata ineriscono a diritti fondamentali dei destinatari ed è imposto, dunque, che si garantisca continuità nell'erogazione delle risorse finanziarie».

Credo sia assolutamente determinante ed importante per i diritti dei cittadini il fatto che venga accolto l'ordine del giorno in esame.

13 novembre 2008